

POLITICA E MORALE

Filippo Gangere

LA DIASPORA DEI CATTOLICI IN POLITICA

Oggi si contano oltre dodici partiti, partitelli, movimenti, centri studio, formazioni e sub-formazioni para-politiche con nome "cristiano".

Sotto il mantello falso di una campagna pacifista, organizzazioni cattoliche si sono trasformate durante marce e manifestazioni in "disobbedienti" e negatori di una politica cristiana di pacificazione, diventando apportatori di contese anti-governative ed anti-americane.

Oggi in Italia c'è una gran confusione sul concetto di "politica di ispirazione cristiana". E si devia a sinistra e a destra abbandonando la coerenza dei cattolici, come temeva Don Sturzo.

Negli anni trascorsi ho avuto occasione in vari articoli di mettere in risalto quanto ad una tavola rotonda del Polo delle libertà su "I cattolici e la politica della seconda Repubblica" ebbe a dire, nel lontano 1994, il Prof. Sergio Cotta, un emerito professore di filosofia del diritto, presidente del Movimento Laureati Cattolici, circa la tragica esistenza di una diaspora dei cattolici nel mondo politico italiano. Allora mi era sembrata tale affermazione un'esagerazione oratoria poiché, in verità, non avevo osservato alcuna dispersione dei cattolici nel nuovo modo di far politica, nè avevo visto dei cattolici disperdersi in rivoli inconsistenti. Purtroppo, poi, ho assistito, specie negli ultimi anni del secolo scorso, allo sgretolamento dell'unità dei cattolici. Allora ci si è augurati che fosse un bene la dispersione di personaggi colpevoli di profitti, di concussioni e di corruzioni, senza però far di tuttata un'erba un fascio, poiché i cattolici non erano e non sono i democristiani o i popolari. Ciò poiché la libertà di giudizio e di

scelta politica non ha nulla da spartire con i politicanti maneggoni e disonesti.

Purtroppo, però, oggi dopo circa dieci anni dall'affermazione del Prof. Cotta, debbo con vivo rammarico constatare che la diaspora più volte citata esiste e si è oltremodo diffusa. Infatti si contano in questi giorni oltre dodici partiti, partitelli, movimenti, centri studio, formazioni e sub-formazioni para-politiche con nome "cristiano". Abbiamo assistito alla unione di gruppi cristiani, che, sotto l'egida di piante e fiori, si sono alleati ed uniti con movimenti social-comunisti, paracomunisti e verdami vari, i quali sotto i rami e le ghiande nascondono principii e schieramenti di lotta para-rivoluzionaria.

Ancora, sotto il mantello falso di una campagna pacifista, organizzazioni cattoliche si sono trasformate durante marce e manifestazioni in "disobbedienti" e negatori di una politica cristiana di pacificazione, diventando apportatori di contese anti-governative ed anti-americane.

Viene spesso alla mente in questo triste periodo quanto il nostro Maestro, Don Luigi Sturzo, profeticamente ebbe a scrivere: *"Spero che i cattolici riprendano coraggio, senza bisogno di mutuare dai socialisti idee sociali ed etiche, delle quali questi ultimi ignorano il valore, senza bisogno di cercare a sinistra alleati infidi, nè a destra collaboratori malevoli, ma curando di essere se stessi, affrontando le difficoltà che la vita stessa impone e soprattutto correggendo certi errori del recente passato che ne hanno alterato la linea"*.

Ma le lezioni del Maestro sono misconosciute o vengono spesso considerate esagerazioni di un uomo che vide sempre "buio" nello sviluppo di una nuova società. Si vedono sacerdoti di congregazioni missionarie che, diventando "arruffa-popoli" o peggio maestri di una solidarietà inesistente, diffondono una politica esclusivamente anti-americana e, richiamando il salmo 108, diffondono maledizioni mai ammesse dalla Fede cattolica.

A conferma di ciò segnaliamo, sconvolti, un articolo su "Nigrizia", scritto da un prete dell'Umbria (missionario comboniano?), il quale, descrivendo una nuova etica cristiana, sconvolge tutti i principi fondamentali della teologia della Chiesa e dei rapporti del Cristianesimo con il mondo moderno. Costui dimentica o finge di dimenticare che in vari paesi musulmani i cattolici sono perseguitati, straziati ed uccisi in massa senza alcun motivo di condanna. Dimentica che durante il regime di Saddam in Irak erano previste: la pena di morte per il furto di auto, la marchiatura della fronte, l'estrazione delle unghie, lo stupro autorizzato, l'amputazione di orecchie e mani e lingua per reati comuni. Non solo, gli vogliamo rammentare che nel carcere di Abu Ghraib tra il 1994 e il 1999 sono stati uccisi 10.000 prigionieri ed eliminate 3.000 persone con una ghigliottina capace di decapitare 12 persone alla volta.

Pertanto sarebbe molto più costruttivo che i missionari, invece di perorare e diffondere idee "progressiste" che ostacolano il vero progresso, nonchè di tramutare o di voler distruggere il fondamento indistruttibile dell'amore verso il prossimo, ritornino nelle terre di missione (quali Sudan, Nigeria, Zambia, Kenia, Tanzania, Somalia, Rodhesia, Congo, Uganda, Malesia, Indonesia, Bolivia, San Domingo ecc...) dove vengono trucidati per la loro fede religiosi e cattolici e facciano opera di pacificazione fra le masse ribelli e sanguinarie.

Mentre tutto ciò si svolge senza i necessari interventi contro le deviazioni, divenute in alcuni casi vere apostasie, si sviluppano movimenti islamici o laicisti,

contrari alla fede cattolica o ai segni di tale fede, i quali lavorano in Italia ed in Europa con ogni mezzo lecito o giudiziario per la scomparsa del Crocefisso dalle scuole e dagli uffici. Assistendo a queste campagne contro la esposizione della Croce ci torna alla mente una pagina scritta da **Papa Luciani, Giovanni Paolo I**, nel Suo libro "Illustrissimi", dove l'autore prende in esame i problemi della vita di oggi in tutto il mondo attraverso epistole.

In una di tali epistole, indirizzata a Chesterton, Egli racconta una significativa storiella di un uomo che per odio verso il crocefisso un bel giorno tolse da casa sua tutte le croci esistenti sia sui muri, quadri e persino dal collo di sua moglie. Preso, poi, da odio insanabile, si arrampicò sul campanile della propria Chiesa parrocchiale, strappò la croce e la lanciò sulla piazza. Divenuto pazzo per tale odio, una sera, mentre stava ammirando una palizzata, credette di vedere la medesima trasformata in un esercito di croci. Allora, roteando un bastone mosse contro la palizzata e spezzò tutti i pali che incontrava fino a giungere nella propria casa. Dentro la sua abitazione continuò a vedere croci ovunque ed allora distrusse i mobili ed appiccò il fuoco; l'indomani i vicini lo trovarono cadavere.

Il Pontefice osserva che questa storia esprime bene quello che stanno facendo gli increduli. *"Si comincia con lo spezzare la Croce e si finisce col distruggere il mondo civile. Si toglie Dio e cosa resta, cosa diventano gli uomini?... In che razza di mondo ci riduciamo a vivere?... Ma è il mondo del progresso, sento dire, il mondo del benessere!... Inutile ricordare che un cristiano, proprio perché cristiano, deve*

sentirsi più che mai impegnato nel favorire un progresso che è bene per tutti e una promozione sociale che sia di tutti...".

Giovanni Paolo I termina la magnifica epistola affermando: *"Il senso di Giustizia che è in ogni uomo di qualunque fede esige che il bene fatto, il male sofferto siano premiati, che la fame di vita in tutti insita sia soddisfatta... E da Chi, se non da Dio, da un Dio buono e giusto insieme, padre anche dei figli prodighi che li vuole non meschini e miseri ma grandi, liberi, forti, creatori del proprio destino..."*

Al contrario vediamo alcuni cristiani che in nome, una volta di una falsa colomba ed oggi di una bandiera arcobaleno travisano il loro credo evangelico in lotte o marce più o meno affollate, mentre molti fratelli in varie parti del mondo vengono dileggiati, abbandonati, giustiziati od uccisi.

Infine ai vari Padri Guardiani e fraticelli vorremmo ricordare che San Francesco per pacificare i contrasti fra cristiani e musulmani non ha fatto marce con bandiere, slogan e striscioni, ma si è vestito di un lacerato saio e raggiunta la reggia del Sultano predicò con tanto coraggio e con tanta forza di Fede, offrendosi di entrare in un immenso fuoco, da cui uscire illeso per dimostrare la verità di Cristo al contrario di quella di Maometto, i cui Imam alla proposta scapparono via.

Quindi ai Frati di Assisi vorremmo dire con la massima modestia e rispetto di tornare all'esempio del loro Santo Fondatore e Maestro di carità e di pace, evitando di dare scandalo al popolo di Dio con le loro diatribe a favore di un pacifismo, che porterà sempre di più verso una diaspora dei cattolici in politica.

Alcuni cristiani, in nome una volta di una falsa colomba ed oggi di una bandiera arcobaleno, travisano il loro credo evangelico in lotte o marce più o meno affollate, mentre molti fratelli in varie parti del mondo vengono dileggiati, abbandonati, giustiziati od uccisi.

San Francesco per pacificare i contrasti fra cristiani e musulmani non ha fatto marce con bandiere, slogan e striscioni, ma si è vestito di un lacerato saio e raggiunta la reggia del Sultano predicò con tanto coraggio e con tanta forza di Fede, offrendosi di entrare in un immenso fuoco, da cui uscire illeso per dimostrare la verità di Cristo al contrario di quella di Maometto, i cui Imam alla proposta scapparono via.